

CIMINO Guido e MACCAGNI Carlo (a cura di), *La storia della medicina e della scienza tra archivio e laboratorio. Saggi in memoria di Luigi Belloni*. Biblioteca di Physis, Firenze, Olschki, 1994, pp. 239.

L'editore Olschki ha voluto ricordare lo storico medico Luigi Belloni, dedicandogli un numero intero di Biblioteca di Physis. Il rapporto tra Luigi Belloni e Physis, ha inizio con l'uscita del primo numero nel lontano 1959 e già per i tipi della Olschki. La rivista nasceva proprio per raccogliere il fermento culturale che si era venuto a delineare attraverso il lavoro della Domus Galileana di Pisa, dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze, del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica di Milano e dal Gruppo italiano di storia della scienza. Il contributo di Luigi Belloni a Physis è da ritenersi fondamentale, considerando soprattutto gli anni in cui, dopo il 1964, Physis diviene *Rivista internazionale di Storia della Scienza* e, per usare le parole di Carlo Maccagni: *la pubblicazione della rivista gravava completamente sulle spalle di Derenzini, Bonelli e Belloni*.

Apri questo volume un articolo di Alistair Crombie, dal titolo *La scienza sperimentale e l'artista razionale agli albori dell'europa moderna* introducendo il concetto di *virtù* secondo Leon Battista Alberti e il Rinascimento, con la manifesta intenzione di illuminare l'opera dello storico medico di pienezza scientifica e di umanesimo integrale - *la scelta è tanto ragione che desidera quanto desiderio che ragiona, ed una simile origine dell'azione è un uomo* (*Etica Nicomachea*, VI, 2, 1139b 4-5).

Il volume, inoltre, raccoglie contributi internazionali di studiosi come Antoine M. Luyendijk-Elshout, Urs Boschung, Guido Barsanti - con un originale lavoro dal titolo *L'orango declassato. Storia della prima scimmia ad altezza d'uomo (1780-1801) e abbozzo di una teoria delle circolarità delle fonti*, ricco di materiale iconografico -, e dello stesso Luigi Belloni dal titolo: *Kölliker fra Golgi e Ramòn y Cajal (1887-1889)*. Tra gli altri contributi un articolo di Bruno Zanobio dal titolo *La società*

*medico-chirurgica di Pavia nel centenario della fondazione*, e un profilo biografico-scientifico di Luigi Belloni di Guido Cimino.

Il volume, che termina con una bibliografia degli scritti di Belloni, è una ulteriore conferma che questo studioso deve essere annoverato tra i grandi storici della medicina italiani ed è probabilmente il più insigne della sua generazione. Una caratteristica importante della sua eredità scientifica, rivolta per grande parte ad illustrare l'attività e l'opera di medici e ricercatori italiani, nasce proprio dalla convinzione che la cultura medica italiana era stata largamente trascurata e sottovalutata, mentre era invece ricca di scoperte e risultati.

Un'attenzione particolare Luigi Belloni l'ha riservata alle fonti, alla loro lettura filologicamente rigorosa e alla ripetizione delle osservazioni e degli esperimenti descritti nei testi antichi. In questa reinterpretazione della scienza di ieri, alla luce dell'oggi, ha saputo fugare il rischio di proiettare sulle scoperte del passato le incredulità e la mentalità scientifica del contemporaneo. Questo metodo storico, che richiede un grande sforzo culturale e filologico, trattiene in sé tutte le *scorie* di una rilettura troppo superficiale del tessuto scientifico dei secoli scorsi, consente un approccio più diretto con gli *eventi*, una maggiore capacità di comprendere in quale clima siano nati alcuni *miti* storiografici e soprattutto la giusta obiettività per il riconoscimento dell'*errore*.

Belloni, purtroppo, vissuto in un'epoca di stagnazione per la storia della medicina, dovuta all'emarginazione che questa disciplina ha subito nelle facoltà mediche, non ha potuto creare una vera e propria scuola e quindi pochi sono stati i suoi allievi diretti.

Tuttavia, il seme da lui gettato e non germogliato nell'ambito della sua materia, ha trovato terreno fertile nella storia della scienza, che si sviluppa in Italia a partire dagli anni '70; a Luigi Belloni, quindi, può essere riconosciuto un ruolo di primo piano nella rinascita e nello sviluppo della storia della scienza italiana della seconda metà del secolo.

Stefano Cicchetti